



Gli «argomenti» usati sui giornali della destra e nei comizi dei candidati di An e Fi Così Roma divenne bolscevica e l'Ulivo rovinò pure gli Alpini Assurdità e trovate bizzarre nella campagna del Polo

Primericio: «Oggi un voto per la stabilità»

FIRENZE. È appena tornato da New York, dove è andato in cerca di investitori esteri per finanziare i Boc che dovranno aiutare i grandi progetti di Firenze a vedere la luce. Mario Primericio, matematico prestato alla politica e da due anni mezzo sindaco del capoluogo toscano, guarda con fiducia alle elezioni per i sindaci che oggi chiamano alle urne dieci milioni di italiani. Amico di Rutelli e di Cacciari, estimatore di Bassolino, Primericio si dice sicuro della vittoria dell'Ulivo. «Quello che oggi conta è la stabilità dei governi - dice -. Noi abbiamo un governo nazionale stabile ed abbiamo coalizioni altrettanto stabili che hanno guidato le grandi città in questi anni. La stabilità è un bene prezioso ed è una grande carta per l'operatore economico e finanziario che può contare sulla certezza delle decisioni del potere pubblico. Il "capitale" mi si passi il termine, può condividere o meno queste scelte, però sa con certezza cosa lo aspetta». Le grandi città chiamate oggi al voto, continua Primericio, «sono state bene amministrate in questi quattro anni ed hanno messo in piedi progetti di grande respiro».

ROMA. Se va bene (cioè se a loro va male), ci verrà risparmiata, qui nella capitale, almeno la visione di Stefano Pantanella, candidato di An, che ha promesso di lanciarsi con il paracadute sul Campidoglio per «festeggiare la liberazione di Roma dalla dittatura di Rutelli». Quella del parà di Fini, comunque, non è stata l'unica pensata di genio dei polisti durante questa campagna elettorale. A sfogliare i quotidiani della destra - dal «Tempo» al «Giornale» al «Secolo» - se ne trovano di tutti i colori, tra i lamenti perenni sul regime ulivista (rilanciati da Forattini: «un'occupazione capillare delle anime dei cittadini»); i comunisti che, a giorni alterni, Silvio vede aggirarsi nel parco di Arcore; e l'ultima trovata di Feltri: vincere le amministrative, ha fatto sapere ai suoi elettori, «porta rogn». Quindi, se uno proprio vuol votare Borghini o Novi, e sfidare la sfiga, si munisca almeno di un cornososso... Se non vuol prendere, invece, provvedimenti più drastici. Sempre Borghini, ad esempio, stando alle cronache dei giornali, avrebbe così riassunto un possibile faccia a faccia con Rutelli: «Ci togliamo i calzoni e andiamo in giro per la città. Così i romani possono scegliere il più dotato». Chissà tanta sicurezza da dove... Be', meglio non insistere. Occasioni come le elezioni, da un po' di tempo, diventano un psicodramma per il centrodestra. Scrive angosciato al «Giornale» un lettore di Roma, Luca Tantalò: «Sono sconvolto. Uno dei due miei cari amici, dopo l'infanzia e l'adolescenza passate insieme coltivando (credevo) *sani principi*, mi ha appena detto che alle elezioni comunali di domenica prossima voterà per il Pds». Il depravato. Siamo «caduti in una democrazia bolscevica», annuncia spaventato un altro lettore polista. E poi Gabriella Carlucci che arringa gli agenti delle volanti in una caserma (e gli agenti si fanno arringare volentieri), come se Comune e Questura fossero la stessa cosa; Gustavo Sel-

va che se la prende con «il pensiero unico» e pare Bertinotti; Franco Zeffirelli che maledice l'era Rutelli che, nientemeno, a Roma ha fatto crescere «l'erbaccia della maleducazione». C'è il «Tempo» che sguinzaglia un cronista per le strade della capitale a commettere infrazioni, per poi titolarlo: «Niente multe, ci sono le elezioni. Soltanto un caso, oppure l'improvvisa clemenza è stata ordinata da qualcuno?». Manco quei matti dei gruppettari facevano controinformazione così... E Paolo Granzotto, secondo il quale il governo (maledetto Ulivo) «s'è mosso, nel caso del recente terremoto, in preta chiave - mi tocca scriverla, questa parolina diventata tabù - comunista». Ti credo che poi i lettori si turbano. Ed ecco Berlusconi: «I processi stalinisti, che oggi sono ben imitati...». Ed ecco il titolo: «Redditometro alla bulgara» - e i bulgari non ne sapevano niente. E si accusano «Andropov-Prodi, Oscar Luigi Cernusco, Tiziano Trezzev», ah, ah, ah... C'è un candidato di Forza Italia a Roma, Enzo Ciampi, che insorge insensibile al ridicolo: «Il centro (della città, mica del Polo, ndr.) è come un lager». Ci vorrebbe Totò, qui. C'è chi non darà più l'otto per mille alla Chiesa che si ritrova «vescovi ulivisti», chi propone di boicottare le «botteghe dell'Ulivo» e chi promette di non leggere più «Stampa» e «Corriere della Sera», roba «dell'ulivista Agnelli». C'è la consolazione di sapere che a La Spezia «la destra cerca di spezzare mezzo secolo di dominio socialcomunista». Quelli del Polo hanno paura di perdere. E per questo il risentimento fa perdere la testa. «Possiamo farcela», incita Fini. «Sono in molti a prevedere che il Polo prenderà una batosta», scrive una lettrice, Luisa Perin, al «Secolo». Gli risponde piccato Selva, («mi pare che lei si iscriva a quella schiera di



Pierluigi Borghini candidato a sindaco per il Polo a Roma

«guffi»), che poi ammette: «Io sono obbligato a dirle che il Polo non avrà la sconfitta di cui parlano i gufi. In ogni caso penso seriamente che non l'avrà An...». Capito? Tutto viene buono. Il giornale di Fini va giù con una raffica di strepitosi pezzi con Franz Maria D'Asaro che ispeziona le patrie caserme. E tutto un fremito d'indignazione. Uno: «Alpini, l'inerzia dell'Ulivo stimola le veleità leghiste»; due: «Così l'Ulivo affonda la Marina»; tre: «L'Ulivo falcia le forze armate». Da qualche parte dovrebbero esserci le puntate sui bersagli. E chissà cosa avrà combinato loro l'Ulivo. C'è una preziosa rubrica, «Detti e contraddetti», sul «Mattino» di Napoli («il nuovo quotidiano rosso»), secondo il redattore del «Secolo», che fornisce ogni giorno raffiche di battute dei candidati ulivisti e polisti della città di Bassolino. Cose strepitose. Sbraca pure Clemente Mastella, che nella capitale sembra ragionevole: «Nei quartieri rossi c'è un'autentica impennata della criminalità organizzata». C'è un suo candidato, Giuseppe Del Barone, che gonfia il petto orgo-

glioso: «Sì, ho fatto raccomandazioni e non mi pento di averle fatte: ne ho scritte tante in passato e continuerò a farle». Una garanzia, per chi vuol votarlo. C'è un altro seguace del Ccd, Ciro Alfano: «Vorrei parlare, ma non posso», boccaccia mia statti zitta. Grandioso, comunque, è il candidato del centrodestra, Emidio Novi. «Io, un uomo vero...», si presenta. «Bassolino, un uomo finto...», fa eco Buttiglione sguarnito di un testo di filologia. Riecco Novi, che pure ha il marchio di Forza Italia: «Mi scusano... nella Fininvest ormai comanda la nomenclatura ulivista... sono stato completamente oscurato dalle reti berlusconiane. Eppure parlo in continuazione. Di tutto». Perso tanto ben di Dio, avverte: «Ci sono traditori, all'interno del Polo». Ma il più grande in assoluto è un suo collega di lista, Gigi D'Allesio: «Non sono un uomo di sinistra, né di destra, né di centro: io capisco poco le cose delle politiche». Geniale, assolutamente strepitoso. Lui il voto lo merita per davvero. Ah, Totò, dove sei finito?

Stefano Di Michele

L'intervista

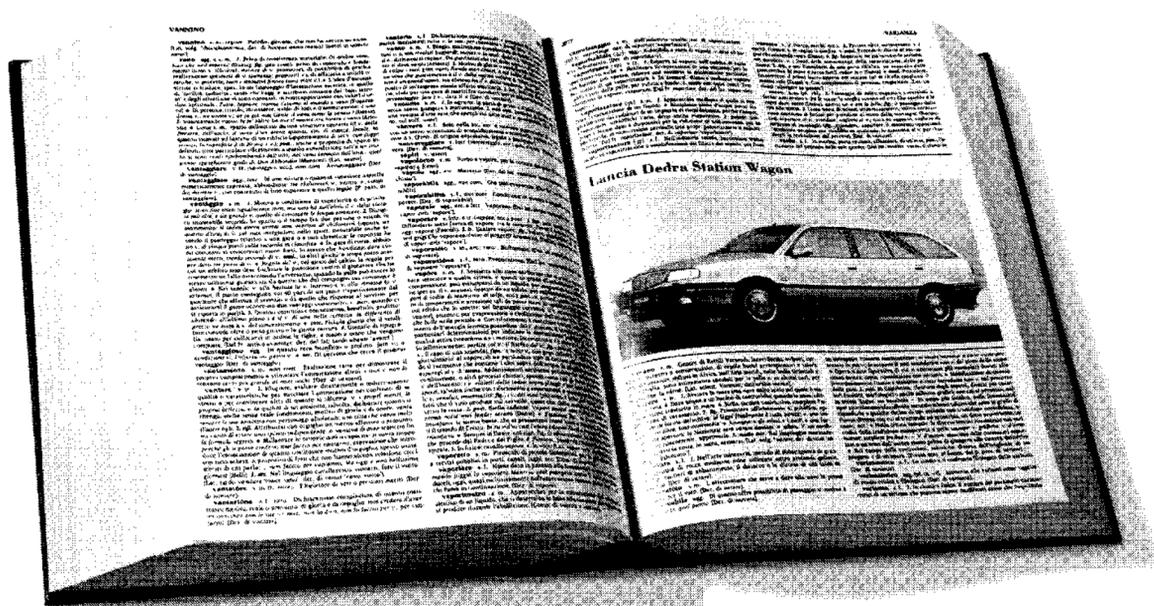
La presidente Vincenzi «A Genova la provincia punta sulla formazione e sul piano lavoro»

GENOVA. Marta Vincenzi, una delle quattro donne in Italia a capo di una amministrazione provinciale, rimette il mandato nelle mani degli elettori. I cittadini della Provincia di Genova hanno apprezzato nei suoi quattro anni di gestione soprattutto la sua dinamicità, tanto che i sondaggi la fanno partire da un 50% dei voti lasciando l'avversario del Polo a 20 punti di distanza. Supermarta, come la chiamano scherzosamente i genovesi, 50 anni, preside, pidissina, alla testa della coalizione dell'Ulivo ritenuta dunque la conquista di Palazzo Doria Spinola, sede della Provincia. Nei quattro anni in cui è stata Presidente della Provincia qual è la realizzazione che ritiene più importante? «Sul piano istituzionale direi che la Provincia ha acquisito peso politico e considerazione nell'opinione pubblica ma credo che l'aver messo in sicurezza i torrenti di Genova, così funestata dalle alluvioni e dai nubifragi, sia stata un'ottima cosa. A ottobre, nonostante le piogge, la gente di Voltri ha potuto guardare al Leira e agli altri torrenti senza il timore del passato». Quale sarà la sfida che lancerà nei prossimi anni se sarà rieletta alla guida dell'ente? «Finita l'era dell'industria tradizionale, la crescente necessità di specializzazione del lavoro darà un ruolo prioritario alla formazione professionale. Ritengo importante aver portato il bilancio della formazione professionale da 15 miliardi del '94 ai circa 70 di quest'anno. Ora dobbiamo trovare nuovi strumenti per supportare l'occupazione. Uno di questi è senz'altro il Patto territoriale. Tra poco dovrebbe essere approvato quello del Tigullio, il primo in Liguria. È un modello di sperimentazione su come si può lavorare insieme per uno sviluppo di un'area attra-

verso coesione sociale e coordinamento dei progetti». Si è parlato tanto di area metropolitana in passato. È ancora un progetto fattibile, secondo lei? «Il genovesato si presenta come l'accostamento di due sottosistemi e cioè l'area metropolitana e il Tigullio. La sfida è la ricomposizione di un equilibrio diverso del tessuto abitativo e produttivo per sanare gli scompensi e facilitare lo sviluppo. Cercare una relazione tra centro e ali, tra costa e entroterra, insomma. Questo è un punto di vista assai diverso dall'originario progetto dell'area metropolitana che era limitata a 38 comuni sugli attuali 67. La dimensione metropolitana è uno strumento di ricomposizione del territorio se intesa come intersecarsi di relazioni e diradarsi delle stesse in uno spazio aperto policentrico. Uno spazio che dilata verso Savona, il Basso Piemonte e il Piacentino per consentire scelte infrastrutturali, ferroviarie, autostradali, stradali e telematiche. Gli strumenti di cui servirsi in questa prospettiva sono il Piano triennale dei lavori pubblici, i Patti territoriali, il Patto sociale e la Conferenza metropolitana». Genova e la Liguria stanno diventando zone di anziani. Si può invertire questa tendenza? «Secondo le previsioni Istat nel 2000 in Liguria i giovani sotto i 19 anni saranno 227 mila rispetto agli attuali 238 mila. E gli anziani, al contrario, aumenteranno. Tuttavia il calo demografico non necessariamente vuol dire declino. Noi abbiamo due priorità: attrarre iniziative per aumentare la qualità di industrie qualificate in modo che i nostri giovani non siano indotti ad emigrare e ricercare un equilibrio tra pensionati, inoccupati e produttori che incida sul benessere urbano e promuova una crescita armonica della società».

Marco Ferrari

Lancia Dedra. Vedi alla voce vantaggi: oggi anche la copertura furto-incendio è di serie.



Scegliendo Lancia Dedra, avrete un grande vantaggio: 12 mesi di garanzia assicurativa Toro Assicurazioni per il Furto/Incendio totale* dell'auto. Una ricca dotazione di serie che, senza alcuna spesa, garantisce il valore commerciale della vostra auto per tutto il primo anno. **TORO ASSICURAZIONI**

- Inoltre, l'allestimento per tutte le vetture include:
- climatizzatore automatico
 - airbag lato guida
 - Control System
 - Lancia Code
 - correttore assetto fari
 - appoggiatesta posteriori

- E sul modello Lancia Dedra SW:
- sedile posteriore sdoppiato e ribaltabile
 - lavafari
 - fendinebbia

E con il programma Formula, Lancia Dedra è vostra con un anticipo che potete decidere voi, pagamenti mensili molto contenuti e, se dopo due anni la cambiate, un prezzo minimo di riacquisto garantito. In più, vi assicurate anche il servizio Top Assistance (2 anni o 50.000 km) e un cellulare GSM con Tim Card e kit vivavoce.

Esempio: Lancia Dedra 1.6 LE
Prezzo di listino L.32.250.000 esclusa A.P.I.E.T.
Anticipo (35%) L.11.287.500
Pagamenti mensili (23) L.348.604
Versamento finale L.16.125.000
TAN 3,5% TAEG 9,72%
spesa apertura pratica: 250.000 + bolli

*PSI considera Furto/Incendio totale quando l'ammontare dei danni supera l'80% del valore commerciale dell'auto al momento del sinistro.

Fino al 31 dicembre prezzi privilegiati			
Lancia Dedra	1.6 LE	1.8 16v LS	td LE
Prezzo berlina*	29.250.000	33.300.000	32.300.000
Prezzo SW*	31.400.000	35.400.000	34.400.000

* Prezzi chiavi in mano, esclusa A.P.I.E.T. Effettiva e valida per vetture disponibili presso le Concessionarie e non cumulabile con altre iniziative in atto.

E se avete un usato con più di 10 anni di età potete risparmiare ulteriori L. 1.500.000 grazie al contributo dello Stato.

FORMULA
Lancia Dedra berlina 1.6 LE
Lire **349.000** al mese
Lancia Dedra SW 1.8 LS
Lire **415.000** al mese

E' un'iniziativa delle Concessionarie Lancia.

Lancia Il Granturismo